

Fitnat, la maestra venuta dalla Cappadocia

BARDONECCHIA - Coraggio e grande spirito di adattamento sono stati i principali fattori che hanno sostenuto per sei mesi Fitnat Tavaci, ventiduenne di origini turche, inviata dal progetto Comenius per insegnare inglese nel plesso scolastico di Oulx.

Ora quasi al termine del soggiorno la ragazza dallo sguardo intenso e profondo è felice di poter fare un bilancio positivo della sua esperienza. Ma quante difficoltà iniziali. La lingua innanzitutto. Non tutti in alta valle parlano inglese. Poi, modi di vivere completamente diversi dalla sua piccola città in Cappadocia, Nevsehir, di cui il mondo occidentale conosce solo gli incredibili pinnacoli che gli agenti atmosferici hanno plasmato per millenni, e divenuti un'attrazione turistica. Fortunatamente sin dal suo arrivo Fitnat è stata affiancata dalla referente bardonecchiese Patrizia Sainato, che in veste di tutor l'ha introdotta nel piccolo ambiente altovalsusino. L'ha accolta dapprima in casa sua, poi, grazie alla disponibilità di tante persone è riuscita a trovarle un appartamento ad Oulx. Perciò la sua prima esperienza di insegnamento l'ha vissuta nella scuola elementare di Bardonecchia. Nei mesi successivi ha prestato servizio a Salbertrand, a Sauze d'Oulx, a Oulx sia nelle elementari che nella scuola d'infanzia,



Fitnat Tavaci è arrivata in valle grazie al progetto culturale Comenius

a Sestriere e a Cesana. Nel frattempo ha imparato un po' di italiano, quel minimo necessario per sopravvivere alla quotidianità. Non essendo molto impegnata nell'insegnamento, in quanto il progetto prevede al massimo 16 ore settimanali, Fitnat è riuscita a visitare un po' di Europa. Ha trascorso le vacanze di Natale in Germania presso parenti, ha visto Parigi, ma soprattutto l'Italia, di cui è affascinata. E' stata naturalmente più volte a Torino, poi qualche giorno a Milano, Venezia, Firenze, Pisa e Lucca.

Mentre Fitnat si entusiasma a parlare della sua esperienza, viene spontaneo rivolgerle la classica domanda: "Come

mai non porti il velo?" «Non è obbligatorio - risponde serenamente - pratico la religione musulmana, ma ci viene imposto di indossarlo solo nei luoghi di culto e pubblici». E riguardo ai bambini qual'è la tua opinione? «Sono tutti molto simpatici. Ho trovato strano per me il fatto che mi chiamino per nome e non "Maestra" come accade nelle nostre scuole e poi ancora più strano la mancanza della divisa, da noi obbligatoria, inoltre in Turchia i bambini rimangono a scuola per più ore rispetto all'Italia». E diventa naturale rivolgere una domanda anche al suo tutor, Patrizia Sainato: «Nei confronti dei bambini è positiva questa esperienza?». «A mio parere, no, tengo a precisare che sono molto soddisfatta di Fitnat, ma allievi così piccoli non colgono tutte le sfumature positive che un'insegnante straniera può fornire loro. Per esempio vedo molto bene questo progetto in un liceo, quando gli studenti sono più preparati a recepire una diversa cultura, anzi lo trovo stimolante».

Il 2 aprile Fitnat terminerà la sua avventura. Grazie a questa esperienza, molto probabilmente, avrà la possibilità di ottenere un incarico di insegnamento presso la scuola della sua città. Ma prima di lasciare l'alta valle ha chiesto il permesso di presentare il suo Paese al suo pubblico di bambini ed insegnanti in un incontro fissato per il 24 marzo presso la scuola elementare di Bardonecchia.

Luisa Maletto